

CENTO ANNI CON NANNARELLA

Pier Francesco Borgia

● Ma quale Alessandria d'Egitto! Nannarella è romanissima fin dalla nascita. A sfatare la leggenda popolare che vuole l'icona del neorealismo nata nella città egiziana è Giancarlo Governi, autore televisivo che già nell'82 per Bompiani aveva scritto una biografia della Magnani. Testo che adesso viene ripubblicato con aggiornamenti e nuovi documenti dalla casa editrice romana Minimum Fax.

Nannarella, spiega Governi, è nata a Roma in via Salaria 126, a pochi passi da Porta Pia, il 7 marzo del 1908. La madre, Marina, la registrò all'Anagrafe, pochi giorni dopo la nascita, il 12 marzo. La nuova edizione della biografia di Governi si uni-

sce ad una lunga serie di celebrazioni per il centenario di quella che rimane a tut-

to'oggi l'attrice più rappresentativa del cinema italiano del XX secolo.

L'intenso ed espressivo volto della Magnani, ad esempio, appare sul francobollo da 0,60 euro che le Poste Italiane emetteranno il prossimo 7 marzo in occasione del centenario della nascita. Tra incontri e dibattiti (vedi la scheda a fianco), tra retrospettive e rassegne, è tutto un fiorire di iniziative per ricordare la vincitrice dell'Oscar come migliore attrice nel 1956 (il primo per un'attrice italiana) per *La rosa tatuata* di Daniel Mann. Cresciuta nella Roma popolare e vitale di inizio secolo, in una famiglia tutta di don-

ne (oltre alla nonna c'erano cinque zie e un solo zio), Anna fu poi iscritta dalla ma-

dre in un collegio di suore francesi, poi lasciato per il liceo e la scuola di recitazione. Solo molti anni dopo, in seguito a ricerche condotte in gran segreto, Anna avrebbe conosciuto il cognome del padre (un calabrese di nome Del Duce) e si sarebbe riappacificata con le sue radici.

Nel frattempo però, sotto la guida di Silvio D'Amico, Anna Magnani era già diventata attrice, soubrette, cantante, dividendo i primi passi della carriera con Paolo Stoppa. Il suo vero pigmalione resta però Totò con cui fa compagnia nel '41, finché, Vittorio de Sica le offre nello stesso anno la prima parte cinematografica di rilievo in

Teresa Venerdì. Negli anni '30 era comunque apparsa in molte pellicole di successo, incoraggiata da Goffredo Alessandrini che la sposò (infelicitamente) nel 1935. Nel '42, ebbe un figlio (Luca), frutto della breve relazione con Massimo Serato. Proprio quella gravidanza impedì a Luchino Visconti di scritturarla per *Ossessione* (1943), ma l'appuntamento con il destino era solo rimandato: due anni dopo Roberto Rossellini le offrì la parte della Sora Pina in *Roma città aperta*. Da quell'autentico trionfo, Anna Magnani divenne l'icona assoluta di un nuovo cinema italiano, il neorealismo, che conquistava le platee di tutto il mondo, diretta da grandi maestri del calibro di Jean Renoir, George Cukor, Sidney Lumet, fino a Pasolini e Fellini.

Molti gli eventi e le celebrazioni per festeggiare il centenario della nascita di Anna Magnani

PALAZZO ALTIERI

I ricordi di amici e colleghi

La cornice, in questo caso, non è casuale. Proprio a Palazzo Altieri Anna Magnani ha vissuto gli ultimi anni della sua vita. Nella Sala della Clemenza della sede dell'ABI domani alle 18 si terrà un incontro per ripercorrere la vita della grande attrice romana. All'incontro interverranno, tra gli altri, Giulio Andreotti, Salvatore Aricò, Luca Magnani, Laura Delli Colli, Carlo Lizzani, Mariangela D'Abbraccio e Liliana de Curtis. A marzo a San Felice Circeo (dove la Magnani è sepolta) verrà allestita la mostra fotografica *Ciao Anna*, curata dal figlio Luca.



ICONA DEL NEOREALISMO



Anna Magnani (a sinistra) in un'immagine da «Bellissime», il docufilm di Giovanna Gagliardo prodotto dall'Istituto Luce. Nata a Roma, nata di marzo, figlia illegittima di padre ignoto. Così potrebbe iniziare una biografia della nostra attrice più amata

UNA TELEFONATA DA OSCAR



A sinistra Anna Magnani, poco dopo aver appreso di aver vinto l'Oscar come migliore attrice per il film «La rosa tatuata», tratto dal capolavoro teatrale di Tennessee Williams. A destra un'immagine dei funerali a Roma dell'attrice (settembre '73), poi sepolta al Circeo

L'ULTIMO SALUTO DEI ROMANI ALL'ATTRICE



Anna Magnani in una scena del film «Vulcano» (1949) di William Dieterle